

Covid, il team di militari esperti sta effettuando sopralluoghi nei poli regionali

Calabria, l'esercito prepara il piano ma mancano ancora troppi vaccini

Nuova crisi nelle forniture Pfizer. I richiami saranno privilegiati

Giovanni Pastore

COSENZA

La guerra al covid la guideranno i militari, gente esperta in strategia, abituata a combattere su fronti di guerra in situazioni estreme. La Calabria è, attualmente, uno dei nervi scoperti dell'Italia nella campagna di profilassi. Lo stesso generale Figliuolo aveva confessato le sue preoccupazioni per le difficoltà della regione. E il suo team di esperti, sollecitato dal governatore Nino Spirlì, proverà a imprimere un cambio di passo nella politica delle immunizzazioni. I primi sopralluoghi sono già cominciati col generale Francesco Bruno che ha incontrato Caterina De Filippo che fa parte dell'Unità di crisi regionale. Servirà, però, qualche giorno per studiare i punti deboli dei centri vaccinali. Ma la debolezza del momento sta, soprattutto, nelle variabili indipendenti dalle scelte della politica locale. Incognite legate ai ritardi nella consegna dei farmaci e al quantitativo di dosi distribuite. Poi da qualche giorno pesano come un macigno gli effetti del sisma AstraZeneca col blocco delle somministrazioni che dilaterà i ritardi. Ma per la riuscita della campagna di vaccinazione si deve prevedere anche una buona risposta in

termini di adesione da parte della popolazione. L'algoritmo del piano per una profilassi perfetta, secondo la Fondazione **Gimbe**, deve contenere le coordinate di forniture certe, logistica e somministrazioni, senza trascurare la comunicazione istituzionale.

Cambio di strategia

Il nuovo taglio nelle forniture del siero Pfizer-Biontech e i quantitativi modesti di Moderna giunti ieri sera con il solito corriere Sda delle Poste hanno imposto la modifica del piano per la copertura degli ultraottantenni. Nella distribuzione delle fiale, si privilegeranno i richiami rinviando, eventualmente, le nuove somministrazioni. In questo modo si garantirà il completamento del ciclo di immunizzazione (garantita, appunto, dalla inoculazione della doppia dose a 21 giorni di distanza). Per quanto riguarda AstraZeneca, invece, tutto è rinviato alle decisioni dell'Ema. Nei centri calabresi sono, comunque, pronti a ripartire. Al momento non si hanno dati certi su eventuali rinunce legate alla psicosi che l'inattesa sospensione ha contribuito ad alimentare.

I sospetti di Guccione

Il consigliere regionale del Pd lamenta

il silenzio delle istituzioni. «Nessuno spiega il perché ci siano delle enormi differenze tra i vaccini somministrati e quelli consegnati alla Regione e chiusi nei frigoriferi. Oltre 60 mila dosi risultano a disposizione ma inutilizzate. È evidente che tale situazione non può essere risolta solo commissariando il commissario per come risulta essere nei fatti visto che ieri è arrivato il team di pianificatori della Difesa e della Protezione civile, inviati dal generale Francesco Figliuolo, a sostegno della Regione e del Commissario ad acta. Non è possibile continuare a rimandare la questione vaccini: è necessaria una commissione d'inchiesta sul Piano vaccinale calabrese. Ieri a Cosenza: rispetto alle 13 mila dosi settimanali previste dal fabbisogno dell'Asp di Cosenza ne sono arrivate 4.680, un terzo in meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guccione denuncia presunte anomalie con 60 mila dosi nei frigoriferi della Regione



Organizzazione militare L'Esercito aiuterà la Regione a migliorare le performance nelle vaccinazioni



Peso: 30%